

Verso la fine della legislatura

Ultimo scorcio di legislatura incentrato sui grandi temi dell'occupazione, della riqualificazione edilizia e della gestione integrata dei rifiuti. Dopo la parentesi estiva, l'attività dell'Assemblea legislativa è ripartita rispettando una tabella di marcia molto serrata, che l'ha vista impegnata in primis in una seduta interamente dedicata alla situazione di profonda crisi economica in cui versano numerose aziende marchigiane, alla ricerca di soluzioni che forniscano nuovo ossigeno e prospettive per il futuro.

Il Piano casa

Altra tappa significativa, l'approvazione del "Piano casa", frutto di un intenso confronto con le associazioni e le diverse realtà territoriali legate al settore. Un progetto - come è stato definito - per difendere il lavoro e lo sviluppo dell'economia marchigiana, per rilanciare le piccole imprese dell'edilizia, dell'impianistica, dell'arredo e le diverse attività professionali. È giunta in porto anche la

legge sulla gestione integrata dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, mentre altri atti importanti hanno già ottenuto i pareri favorevoli da parte delle Commissioni competenti ed attendono ora il benestare definitivo da parte dell'Assemblea. Ma, vanno segnalate novità anche per quanto concerne l'assetto dell'Ufficio di Presidenza e quello dei gruppi politici.

Giacomo Bugaro nuovo Consigliere segretario

Giacomo Bugaro (FI-Pdl) è il nuovo consigliere segretario dell'Assemblea legislativa, dopo l'uscita di Guido Castelli (AN-Pdl), eletto sindaco di Ascoli Piceno. Confermato, per la maggioranza, Michele Altomeni (Rc). Sul fronte politico i gruppi di FI, AN e "Per le Marche" si sono federati per partecipare sotto la sigla del Pdl ai lavori dell'Assemblea legislativa. Portavoce ufficiale, il capogruppo di AN, Fabio Pistarelli. Il gruppo di FI, d'altro canto, ha nominato presidente il consigliere ci-

Marche no ogm

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza

L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale delle Marche ha presentato, su proposta del presidente Raffaele Bucciarelli, una proposta di legge relativa alla creazione di distretti liberi da Ogm nelle Marche. "L'unico sistema - ha spiegato il presidente Bucciarelli promotore della normativa - per salvaguardare la nostra agricoltura biologica e tradizionale di qualità è quello di valorizzare il made in Marche, costituire, inoltre, distretti volontari tra agricoltori affinché non solo non vengano utilizzati semi Ogm ma, nelle Marche, non vengano trasformati né stoccati prodotti geneticamente modificati". Un altro aspetto importante della proposta di legge, secondo il presidente Bucciarelli, "è il ruolo che possono svolgere i Comuni nell'organizzazione dei distretti e la Giunta regionale nella formazione degli operatori agricoli nei distretti Ogm free". "Le Marche sono la prima regione - sottolinea ancora il presidente dell'Assemblea legislativa - a dotarsi di una proposta di legge di questo tipo". La proposta è stata già trasmessa alla Terza Commissione e al Cal (Consiglio delle autonomie locali) per i pareri di competenza prima della discussione in Aula.

vitanovese, Ottavio Brini, e suo vice la consigliera del fermano, Graziella Ciriaci.

Regolamento per le vongole Distretto della cultura

L'Assemblea legislativa, prima del suo scioglimento, previsto per i primi mesi del

2010, e dopo aver affrontato, inoltre e tra gli altri, il nodo del Regolamento sulla pesca delle vongole e l'istituzione del Distretto della Cultura (temi sui quali è previsto un approfondimento nel prossimo numero di AL), è attesa dall'appuntamento di rilievo con l'approvazione del Bilancio.





In Aula

Pietro Enrico Parrucci subentra a Franco Capponi (30 giugno)

L'Assemblea ha preso atto delle dimissioni del consigliere Franco Capponi (PdL), eletto presidente della Provincia di Macerata nell'ultima tornata elettorale. A Capponi è subentrato Salvatore Piscitelli, senatore della Repubblica, che si è subito dimesso optando per l'incarico parlamentare. Di conseguenza, l'Assemblea lo ha surrogato con il terzo degli eletti di FI, collegio di Macerata, Pietro Enrico Parrucci.

Rendiconto esercizio finanziario 2008 (30 giugno)

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il rendiconto di esercizio finanziario 2008. Dall'atto si evince che la spesa complessiva è risultata pari a 17.086.554 euro, con una diminuzione del 3,49% rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2007. Le entrate effettive (composte esclusivamente dai trasferimenti di fondi dal bilancio regionale) sono risultate pari a 17 milioni 465 mila euro. L'avanzo di

esercizio per il 2008 è stato di 378.445 euro, che, sommato alle economie derivate dai residui insussistenti e perenti, ha determinato un avanzo complessivo di 799.208 euro.

Sostegno al consumo di prodotti marchigiani (30 giugno)

Approvata all'unanimità la proposta di legge n. 306 contenente norme a sostegno del consumo di prodotti agricoli di origine regionale. La pdl prevede contributi ai gestori pubblici ed ai soggetti privati convenzionati dei servizi di ristorazione collettiva che garantiscono, nell'ambito della preparazione dei pasti, l'utilizzo dei prodotti agricoli regionali in misura non inferiore al 50 per cento in termini di valore.

► **Sostegno al consumo di prodotti agricoli di origine regionale (pdl n. 306 - legge regionale 16/2009)**
"1. La Regione promuove la valorizzazione della filiera corta dei prodotti agro-alimentari marchigiani, favorendo il loro consumo e commercializzazione ed

La vicenda dei giornalisti Toni e De Palo. Un libro per non dimenticare

"Riaffermare in maniera forte il diritto ad una libera informazione, che arricchisca tutti, che faccia crescere in noi il sentire comune contro una comunicazione che invece condiziona e manipola". Il presidente, Raffaele Bucciarelli, ha portato con queste parole il saluto dell'Assemblea legislativa delle Marche alla giornata di commemorazione, organizzata dal Comune di Roma, dedicata a Graziella De Palo e Italo Toni, i due giornalisti scomparsi ventinove anni fa in Libano, mentre erano impegnati ad indagare su un possibile traffico d'armi italiano in medio oriente. L'Assemblea legislativa delle Marche ha contribuito fattivamente a questa giornata della memoria pubblicando, per la Collana dei Quaderni del Consiglio regionale, il libro di Alvaro Rossi: "Per conoscere il caso Toni - De Palo. Una verità negata da 29 anni". "Italo Toni era marchigiano, di Sassoferrato, un esempio di correttezza e professionalità, un esempio della nostra terra, dei valori che siamo fieri di ribadire in questa importante sede istituzionale - ha continuato Bucciarelli - Questa pubblicazione rappresenta la volontà dell'Assemblea legislativa, ma anche della Provincia di Ancona, del Comune di Sassoferrato, dell'Ordine e del Sindacato dei Giornalisti marchigiani, di far luce sulle vicende oscure dell'Italia dei Misteri e del segreto di stato. Vuole essere soprattutto un piccolo gesto di grande riconoscenza verso Graziella e Italo, con la certezza che l'avrebbero condiviso."

Nuovo magazine tv dell'Assemblea legislativa

Torna, completamente rinnovato nei contenuti e con una nuova scenografia, il magazine televisivo sull'attività dell'Assemblea legislativa. "Aula aperta" è il nuovo spazio informativo di approfondimento che accompagnerà i marchigiani dentro Palazzo delle Marche. La trasmissione, proseguimento dell'esperienza di "Consiglioinforma", riprende con un nuovo format ma con lo stesso obiettivo: far conoscere con un linguaggio semplice e immediato l'attività del Parlamento regionale, che nei prossimi mesi sarà impegnato nell'approvazione di atti molto importanti per l'intera comunità. L'attenzione in particolare è rivolta all'intensa attività dell'Assemblea da qui alla fine della legislatura senza mai perdere di vista l'attualità e le tematiche più legate al territorio (dall'economia, all'ambiente, dalla salute alla scuola). Ogni edizione, della durata standard di 15 minuti, prevede due ospiti in studio scelti tra consiglieri regionali, presidenti di Commissioni regionali, componenti dell'Ufficio di Presidenza. La trasmissione andrà in onda con cadenza settimanale sulle emittenti private Tvrs e Tv Centro Marche.

assicurando un'adeguata informazione ai consumatori sull'origine e le specificità di tali prodotti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione:

a) favorisce l'utilizzo dei prodotti agricoli regionali nei servizi di ristorazione collettiva pubblica;

b) promuove l'utilizzo dei prodotti agricoli regionali nella somministrazione e vendita al pubblico di alimenti e bevande;

c) favorisce la valorizzazione dei prodotti agricoli regionali e promuove una migliore conoscenza della qualità e delle tradizioni alimentari regionali da parte dei consumatori".

Mantenimento delle unità produttive sul territorio

(30 giugno)

L'Assemblea ha approvato all'unanimità la proposta di legge regionale n. 321 a iniziativa dei gruppi consiliari di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani, che prevede di vincolare i contributi erogati dalla Regione alle imprese al mantenimento delle unità produttive sul territorio.

Norme in materia di delocalizzazioni e incentivi alle imprese (pdl n. 321 - legge regionale 15/2009)

"1. La Giunta regionale (...) procede alla revoca dei contributi regionali, con applicazione degli interessi legali, concessi alle imprese nei seguenti casi: a) delocalizzazione degli impianti produttivi o anche di parte della produzione, anche laddove la delocalizzazione avvenga tramite cessione di

ramo d'azienda o di attività produttive appaltate ad aziende terze con conseguente riduzione del personale dell'impresa entro cinque anni dall'erogazione del contributo; b) mancato mantenimento delle unità produttive per almeno cinque anni dall'erogazione del contributo; c) mancata applicazione delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro.

Proroga del programma degli interventi a favore dei giovani

(14 luglio)

L'Assemblea ha deliberato la proroga, per l'anno 2009, del programma degli interventi a favore dei giovani per gli anni 2001/2003, prevedendo altresì che la Giunta regionale approvi il piano annuale 2009 degli interventi di promozione e coordinamento delle politiche a favore dei giovani

Proposta di atto amministrativo n. 117/09 - Delibera n. 126

"Delibera (...) di confermare per l'anno 2009 i criteri e gli indirizzi indicati nella deliberazione assembleare 59/01, integrati con successiva deliberazione della Giunta regionale (...) e della presente deliberazione".

Su nucleare e immigrati due mozioni e una risoluzione unitaria

(14 luglio)

L'Assemblea ha approvato una mozione che sancisce la "contrarietà della Regione Marche ad individuare, sul proprio territorio, siti idonei per l'attivazione di

centrali nucleari", un'altra relativa alla tutela dei diritti degli immigrati ed una risoluzione unitaria per l'istituzione di una cabina di regia e di indicatori di valutazione per il superamento di logiche di settore e la promozione di una politica unitaria per la montagna.

Mozione n. 308/08

Mozione n. 353/09

Risoluzione n. 42/09

Rendiconto e assestamento di Bilancio

(21 luglio)

L'Assemblea legislativa delle Marche, a conclusione di una intensa giornata di lavori, ha votato a maggioranza, contrario il centrodestra, il rendiconto generale dell'amministrazione per l'anno 2008 e l'assestamento del bilancio regionale 2009. Il dibattito in Aula si è aperto con l'intervento del relatore di maggioranza Giuliano Brandoni (Rc), che ha sostenuto come dal rendiconto emerga una situazione di contenimento della spesa, di equilibrio e di sicurezza dei conti della Regione, mentre riguardo all'assestamento ha rimarcato lo sforzo finanziario rivolto per la gran parte a sostegno dei bisogni sociali e delle attività produttive, in grave difficoltà per la crisi economica, e per il completamento di importanti opere infrastrutturali. Molto critico invece il relatore di minoranza Fabio Pistarelli (AN-PdL) che esibendo un bavaglio a simboleggiare la difficoltà di lettura e di comprensione, dei due provvedimenti, ha evidenziato come il rendi-

conto presenti ancora un notevole disavanzo, "segno di aver mancato l'obiettivo del risanamento dei conti tanto sbandierato".

Rendiconto generale dell'Amministrazione per l'anno 2008 (pdl n. 325/2009 - legge n. 17/09) e Assestamento del bilancio 2009 (pdl n. 331/2009 - legge n. 18/09)

"Il rendiconto del bilancio 2008 ridetermina il saldo finanziario in euro 742. 131. 243,48, rispetto alla previsione iscritta nel bilancio 2009 di 512. 948. 597,53. La manovra di assestamento del bilancio 2009 prevede invece fondi aggiuntivi per complessivi 23 milioni di euro".

Giulio Natali subentra a Guido Castelli

(28 luglio)

L'Assemblea ha provveduto a convalidare la surroga del consigliere Guido Castelli (AN-PdL), eletto sindaco del Comune di Ascoli Piceno, con Guido Natali

Riordino delle Comunità montane

(28 luglio)

L'Assemblea ha approvato all'unanimità (l'opposizione ha abbandonato l'Aula, contestando la verifica del numero legale) la proposta di legge n. 328, inerente le modifiche alla legge di riordino delle Comunità montane. Approvato all'unanimità anche un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a rivedere gli ambiti delle stesse, elaborando

parametri e indicatori più omogenei che tengano in maggiore considerazione la montanità.

► **Norme in materia di Comunità montane e di esercizio associato di funzioni e servizi comunali (pdl n. 328/09 - legge regionale n. 20/2009)**

Tra le novità, figurano il commissariamento delle Comunità marchigiane fino all'insediamento dei nuovi organismi (previsto entro l'inizio del 2010), la nuova composizione del consiglio comunitario (formato interamente dai sindaci dei Comuni interessati), e della giunta (presidente e due assessori, con un compenso di 500 euro al mese).

Ricostituito l'ufficio di Presidenza
(15 settembre)

L'Assemblea ha proceduto alla nomina dei Consiglieri segretari a seguito delle dimissioni di Guido Castelli, eletto sindaco di Ascoli. Eletto Giacomo Bugaro (FI-Pdl), riconfermato Michele Altomeni (Rc).

Competitività regionale e occupazione
(29 settembre)

Approvata, dall'Assemblea, la modifica del piano

finanziario del programma operativo regionale "Competitività regionale e occupazione" Fondo Europeo di Sviluppo regionale approvato dalla Commissione europea (relatori Binci e Brini). Il contenuto della proposta consiste nello spostamento dei fondi compresi nell'Asse 1 verso interventi per progetti di innovazione e per sostenere gli investimenti tecnologici e l'accesso al credito per le piccole e medie imprese.

Mozione a sostegno lavoratori FRAU
(29 settembre)

La mozione n. 368, a sostegno della posizione della RSU e dei lavoratori Frau, in parte già discussa nel corso della seduta monotematica sul Lavoro del 25 settembre, è stata approvata all'unanimità.

► **Mozione n. 368/2009**
"...impegna la Giunta regionale a sostenere le posizioni dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali, a utilizzare tutti gli strumenti per indurre la proprietà della Poltrona Frau a quell'atteggiamento responsabile e necessario per continuare il confronto, scongiurando i licenziamenti e l'impovertimento dello stabilimento di Tolentino (...)"

Ripartono gli incontri dell'autorità di garanzia

Riaperti, dopo la pausa estiva, gli uffici periferici dell'Autorità di garanzia regionale. Per incontrare Garante per l'infanzia, Garante dei detenuti e Difensore civico è possibile recarsi, una volta al mese, anche presso i capoluoghi di Provincia. Ad Ascoli (primo venerdì del mese) ed a Pesaro (secondo giovedì del mese) la sede è ubicata presso l'URP della Regione, rispettivamente in viale Indipendenza 2/4 e in viale della Vittoria 117. A Macerata (terzo giovedì del mese) e a Fermo (quarto venerdì del mese) nella sede comunale. Per informazioni ed appuntamenti ci si può rivolgere allo 0712298483 o all'indirizzo ombudsman@regione.marche.it. Naturalmente è anche possibile recarsi presso gli uffici di Ancona (in via Oberdan 1, nei pressi di Corso Stamira e Piazza Roma). Come noto, l'Autorità di garanzia esercita un controllo informale sugli atti amministrativi e, più in generale, riesamina tutte quelle situazioni nelle quali gli atti o le omissioni della pubblica amministrazione sembrano determinare un'ingiusta lesione dei diritti dei cittadini, con particolare riguardo ai soggetti più deboli (minori, detenuti, immigrati, disabili, anziani...). Si occupa in particolare dell'attività della Regione e delle amministrazioni periferiche dello Stato ed ha specifici poteri in materia di diniego di accesso alla documentazione amministrativa.

Nelle Marche i prodotti del progetto "El Puente"

Incontro del presidente Bucciarelli con Herman Nestor Ninaja Sagua e Paulina Alanguia Clavitea, rappresentanti dell'Associazione peruviana Comunidad Alternativa de servicios integrales, nelle Marche per partecipare ai corsi di formazione previsti dal Progetto "El Puente". Un progetto cofinanziato dalla Regione con i fondi per la cooperazione allo sviluppo. L'Associazione peruviana è attiva nella regione di Puno, a trentacinque chilometri dal lago Titicaca, a quattromila metri di altitudine e con il progetto in questione avrà la possibilità di creare le condizioni necessarie a potenziare le attività produttive delle famiglie che vivono in quei territori, attraverso la formazione delle risorse umane e l'adozione di tecniche appropriate per quanto riguarda la filatura dell'alpaca. Nel caso specifico, i prodotti della regione di Puno andranno nelle quindici botteghe di commercio equo solidale che sono presenti oggi nelle Marche. Il progetto "El Puente" è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Macerata, l'Università di Camerino e altre associazioni peruviane. Presente all'incontro anche Massimo Mogiatti, presidente di Mondo Solidale, l'associazione che gestisce, oltre a questo, altri tre progetti di importazione diretta con i produttori del Sud del Mondo.



Scuola: 1300 posti a rischio

*Manifestazioni e iniziative in tutta la regione
alla riapertura dell'anno scolastico*

L'inizio del nuovo anno scolastico non è forse mai stato accompagnato da tante difficoltà e mobilitazioni come in questo 2009. Le disposizioni del Ministero dell'Istruzione hanno fatto scendere sul piede di guerra migliaia di precari della scuola, tra docenti e personale amministrativo, che potrebbero essere tagliati, nonostante, anche nelle Marche, si registri un aumento della popolazione scolastica. Difficile anche parlare di cifre. Si è riferito di 130mila posti in meno nei prossimi tre anni, 42mila tagli operativi già dal primo settembre scorso, 25mila docenti e oltre 15mila dipendenti ATA di cui è previsto il taglio per il prossimo anno. Cifre e numeri da definire che, nelle Marche, dovrebbero, però, tradursi in circa 1300 unità di personale in meno nel settore Scuola e che potrebbero produrre, in definitiva, la perdita di 600 posti di lavoro. Lo ha ricordato, peraltro, l'assessore regionale all'Istruzione, Stefania Benatti, nel corso della riunione del Tavolo Interistituzionale della Scuola, di metà settembre. "Un numero ancora da precisare nel suo quadro complessivo, perché influenzato da notevoli variabili". Nel frattempo, mobilitazioni in molte città: a Macerata, una manifestazione sindacale, conclusa con

un incontro in Provincia; a Jesi, un'assemblea presso il Liceo Da Vinci; a Pesaro, dove pare che l'emorragia di posti di lavoro possa essere recuperata dai pensionamenti; in Ancona, l'iniziativa più imponente con le maggiori sigle sindacali del settore scuola (Flc Cgil, Cisl e Uil scuola, Snals Confasal Marche) che hanno manifestato sotto la sede dell'Ufficio scolastico. Vi ha preso parte, tra l'altro, il presidente dell'Assemblea, Raffaele Bucciarelli, il quale ha sottolineato come la perdita di posti di lavoro nel settore scuola non fa che rendere meno efficiente la scuola pubblica e aggrava la già difficile situazione occupazionale. Da ricordare anche il "No-Gelmini day" indetto da Rc. Incontri e dibattiti che hanno dato modo ai sindacati di elencare i motivi della protesta, che vanno oltre la perdita di posti di lavoro: sovrappollamento delle classi, conseguente al minor numero di insegnanti, ripercussioni sulla sicurezza delle strutture e qualità dei servizi offerti, riduzione del tempo scuola e dell'offerta formativa, meno ore per studenti disabili, minor possibilità di seguire il percorso formativo e di integrazione degli alunni stranieri. Sul piano delle istanze, invece, un piano di assunzioni per garantire l'esaurimento delle gradua-

torie, la copertura dei posti vacanti a partire dal turnover, la conferma dei supplenti con incarico annuale o fino al termine dell'attività didattica. Al Tavolo Interistituzionale di settembre - si diceva - erano presenti anche la presidente della prima Commissione consiliare, Adriana Mollaroli e i consiglieri regionali, Rosalba Ortenzi e Antonio D'Isidoro. "Non si tratta solo di persone che rischiano di non avere reddito in questo anno - ha affermato l'assessore Benatti - ma anche dell'impossibilità di mantenere servizi essenziali e di qualità sui quali abbiamo da sempre puntato per costruire un sistema scolastico virtuoso". Sullo sfondo, il decreto Ronchi, chiamato a salvare professori e bidelli precari. La norma disciplina i cosiddetti "contratti di disponibilità" in favore di quei lavoratori che, lo scorso anno, sono stati impiegati nella scuola con contratto o supplenza annuale, rimasti a casa dal 1° settembre, a causa della riduzione dei posti. La disposizione riconosce a queste persone l'indennità di disoccupazione ordinaria (886 euro lordi per 8 mesi o per 12 se il lavoratore è ultracinquantenne). In più, ma limitatamente all'anno scolastico 2009-2010, questi lavoratori avranno una sorta di priorità nell'assegnazione degli incarichi brevi da parte degli istituti scolastici. Incarichi che non potranno, però, rifiutare, pena la perdita dell'ammortizzatore sociale. Il Ministero ha anche chia-

mato in causa le Regioni, per mettere in campo fondi ad hoc. Dieci, da subito, le Regioni che si sono dichiarate disponibili a finanziare, con risorse proprie, i progetti salva precari, Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Marche, Veneto, seguite da Campania e Lombardia, che, assieme, hanno deciso di mettere in campo ben 35 milioni di euro. "Per le Regioni, però - ha avuto modo di precisare l'assessore Benatti - "è tecnicamente impossibile sostituirsi allo Stato per sopperire alla carenza delle ore di lavoro, perché significherebbe un'assunzione di fatto. Un'ipotesi praticabile può essere quella dei progetti regionali da finanziare e sui quali impiegare i precari, ma siamo determinati a chiedere al Governo che anche su questa misura metta a disposizione ulteriori risorse. Perché lo Stato, come "datore di lavoro", non può scaricare sulle Regioni le proprie responsabilità". E, mentre, gli alunni delle scuole marchigiane, tornando sui banchi di scuola, hanno ricevuto il saluto e l'augurio via Web della Benatti, proseguivano, senza soste, gli incontri con la Direzione scolastica regionale per studiare le misure sulla progettazione regionale extracurricolare, ma anche per richiedere la possibilità che gli Uffici territoriali del Ministero mettano a disposizione maggiori risorse per i progetti nelle scuole con le stesse finalità di valorizzazione delle competenze professionali dei docenti precari. Nella speranza che questa "guerra tra poveri" (così come ha richiamato il consigliere di Sd, Massimo Binci) possa concludersi al più presto a favore del mantenimento dell'alto valore che la scuola pubblica ha sempre rappresentato nel nostro Paese.

**Popolazione scolastica
delle Marche: 216027**
Scuola dell'Infanzia: 35601
Scuola Primaria: 67477
Secondaria di I grado: 42408
Secondaria di II grado: 70541

Piano casa: “un grande progetto”

*Un'occasione per difendere il lavoro
e rilanciare le piccole imprese*

Anche le Marche hanno un loro “Piano Casa”. “Un grande progetto - come ha dichiarato il Presidente Spacca - per difendere il lavoro e lo sviluppo dell'economia marchigiana, per rilanciare le piccole imprese dell'edilizia, dell'impiantistica, dell'arredo e le attività professionali legate al settore”. Ed ancora: “Una grande opportunità per stimolare il miglioramento delle abitazioni attraverso il risparmio energetico, l'uso di materiali e tecniche rispettose dell'ambiente, l'incremento della sicurezza antisismica”. Dopo una lunga gestazione ed il confronto diretto con tutte le categorie interessate, insomma, la proposta di legge (n. 332 abbinata alla n. 339 proposta dal consigliere Bugaro) è approdata in aula ottenendo anche il voto favorevole dei consiglieri di Fi-Pdl e dell'Udc, mentre quelli di An-Pdl si sono astenuti sul testo finale. La legge in questione si inserisce nell'ambito di un accordo Stato-Regioni ed ha “il carattere dell'eccezionalità, senza modifiche strutturali sul tessuto urbanistico, ma che può comunque fornire risposte ad un numero consistente di soggetti...” Lo ha sottolineato il relatore di maggioranza,

Mirco Ricci (Pd), ricordando che l'atto prevede interventi della Regione “per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile” per un periodo di 18 mesi. Secondo il relatore di minoranza Leonardo Lippi (Udc) “l'obiettivo del Governo è quello di riattivare il settore delle costruzioni e quindi occorre fornire in questi 18 mesi uno strumento agile, flessibile e veloce ai Comuni per superare la fase di difficoltà economica”. Ottavio Brini (Pdl) critica la maggioranza “blindata” che “già in ritardo di 3 mesi, non ha voluto un rinvio per avere un esame più sereno di alcune modifiche, invece di affastellare emendamenti sistemati in fretta”. Il piano casa del Governo è per Katia Mammoli (Pd) “una polpetta avvelenata per le Regioni, che da un lato debbono darsi da fare per far ripartire l'economia, dall'altro debbono tutelare un patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico”. Luigi Viventi (Udc) ha invitato la maggioranza a risolvere le questioni con un approccio “non ideologico, ma tecnico”, mentre

Massimo Binci (Sd) ha elogiato l'atto “che permette di raggiungere l'obiettivo fondamentale di far ripartire l'economia dal settore edilizio, ponendo l'accento non tanto sulle costruzioni, quanto sulla qualità delle stesse”.

Diverso il giudizio espresso da Daniele Silvetti (Pdl), che ha definito la pdl come “la più restrittiva fra quelle adottate a livello nazionale: un'occasione persa, proprio perché potrebbe venire incontro alle necessità del territorio, con deroghe agli strumenti urbanistici per 18 mesi”. Per Giuliano Brandoni (Rc) “il compromesso politico su questa legge è alto e invalicabile”. Anche Fabio Pistarelli (Pdl) ha parlato di “un'occasione da non perdere” invitando a non trasformare il piano casa in “un'altra legge con il freno a mano tirato, come è avvenuto per le comunità montane, i rifiuti e l'energia”. Sulla stessa lunghezza d'onda il socialista Antonio D'Isidoro - che ha evidenziato come “si tratti di piccoli interventi, che certo non creeranno speculazioni edilizie ed aiuteranno soprattutto le piccole im-

prese di costruzioni locali” - e Francesco Massi (Pdl): “Non vedo assalti di speculatori e palazzinari, piuttosto mi preoccupano piani regolatori pieni di cemento fatti da Comuni sia di centrodestra, sia di centrosinistra”. Nel corso della seduta è caduto uno dei limiti per l'ampliamento degli edifici residenziali. L'Assemblea legislativa, infatti, ha approvato una proposta di modifica presentata dal consigliere Giacomo Bugaro (Pdl), in relazione all'articolo che limitava gli interventi agli edifici con volumetria complessiva non superiore a 1.500 metri cubi. “Ora qualunque edificio residenziale - ha precisato lo stesso Bugaro - può essere ampliato nei limiti del 20 per cento della volumetria esistente e, comunque, per un incremento massimo non superiore a 200 metri cubi... È una norma di ragionevolezza che non ha figli e figliastri e che consente a tutti di migliorare la propria abitazione, aiutando in questo modo l'economia.

(nelle pagine centrali inserto staccabile con il testo integrale della legge).



Le Marche reagiscono

L'Assemblea in seduta straordinaria per discutere gli effetti della crisi e le politiche di rilancio dell'economia marchigiana

“Le Marche resistono e reagiscono meglio di altri sistemi regionali alla più grande crisi dell'economia reale, registrata dal dopoguerra ad oggi”. Ne è convinto il presidente della Giunta Gian Mario Spacca che, a sostegno di quanto dichiarato, pone sul piatto della bilancia una serie di dati e di risultati conseguiti nel corso nell'ultimo periodo e che diventeranno elementi centrali per l'Assemblea legislativa chiamata a fare il punto sullo stato dell'occupazione nelle Marche. Nel corso della seduta straordinaria dello scorso settembre, lo stesso Spacca ha evidenziato che

di fronte all'anno “horribilis 2009”, l'amministrazione regionale si è mossa bene e per tempo, con una strategia di “difesa attiva” e con le sue sole forze.

L'intervento del presidente Spacca: “Le Marche reagiscono”

Secondo il presidente, un primo dato sulla capacità di resistenza delle Marche è stato fornito dall'Istat: a giugno 2009, quindi nel pieno della crisi, la base occupazionale è rimasta invariata rispetto al 2008. Vi è addirittura un lievissimo incremento di mille

Crisi del Piceno: la Regione è presente

Manifestazione a Castel di Lama

Manifestazione molto partecipata quella organizzata da Cgil, Cisl e Uil lungo i cinque chilometri che separano Castel di Lama e Centobuchi da Pagliare del Tronto, dove si è svolto il comizio finale. Al centro dell'attenzione la grave crisi economica che sta investendo il Piceno con inevitabili e pesanti ripercussioni sul fronte occupazionale: i 375 lavoratori in mobilità alla Manuli, decine di piccole aziende che licenziano o chiudono, i precari della scuola, i commercianti che subiscono forti contrazioni del reddito, realtà come Grottammare - è stato evidenziato - dove si registra il rapporto più alto fra numero di abitanti e lavoratori in mobilità.

Alla manifestazione hanno partecipato anche il presidente della Giunta regionale Gian Mario Spacca, quello dell'Assemblea legislativa Raffaele Bucciarelli, il sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli, il presidente della Provincia Piero Celani e numerosi primi cittadini della zona, che successivamente hanno preso parte all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, convocato in seduta straordinaria proprio ad Ascoli Piceno.

“La Regione c'è, è presente ed intende contribuire a creare il sistema Marche, affinché il Governo risponda positivamente alle richieste di accordi di programma proposte dalla Regione per superare la crisi. È importantissimo, infatti, coinvolgere tutte le associazioni dei lavoratori e le organizzazioni di categoria perché nessuno deve sentirsi solo ed escluso, ma deve essere coinvolto e coartefice nell'opera di rilancio della nostra regione”. “La sinergia tra gli enti locali, la Regione e lo Stato - ha aggiunto il vice presidente dell'Assemblea, Vittorio Santori - è sicuramente la carta vincente per attuare in via d'urgenza interventi a sostegno dei disoccupati e delle piccole e medie imprese del territorio. Indubbiamente occorrerà una seria e profonda pianificazione di interventi a medio e lungo termine da parte della Regione Marche che in questo campo è stata fortemente carente”. Il rilancio del Piceno, secondo il Presidente Spacca, “richiede necessariamente intese con Roma. Purtroppo, dopo dieci mesi di interventi e di pressioni sul Ministero dello sviluppo economico, ancora non siamo giunti ad una conclusione. Il Governo, contrariamente alla Regione, non ha risorse necessarie per sostenere gli accordi di programma, dovremo contare solo sulle nostre forze”.



unità - in controtendenza rispetto al dato nazionale che, viceversa, registra una perdita di 378 mila - che permette proprio alle Marche di unirsi alle altre due regioni, l'Emilia Romagna ed il Trentino, che hanno sostanzialmente saputo fronteggiare il momento di difficoltà. La cassa integrazione ordinaria cresce, ma in una misura inferiore alla media nazionale (le ore complessive sono aumentate del 233 per cento, mentre in Italia l'incremento è stato del 327 per cento); i dati dell'Unioncamere, che si riferiscono agli indicatori della produzione industriale, evidenziano una riduzione del 22 per cento in Italia e del 13 per cento a livello regionale.

“Tutto questo - ha sottolineato Spacca - è anche una conferma dei risultati positivi che sta ottenendo la strategia di protezione del lavoro, dei lavoratori e del reddito delle famiglie attivata dal Governo regionale, insieme alle istituzioni locali, alle forze sociali ed alle categorie economiche”. Spacca ha poi illustrato tutte le risorse attivate e le iniziative intraprese: contratti



e contributi di solidarietà, ammortizzatori sociali in deroga, Fse, garanzie di credito, vertenze sul territorio, anticipi di Cig, finanziamenti Bei, scorrimenti di graduatorie nei bandi, velocizzazione dei pagamenti e dei programmi strategici di investimento della Regione. E non ha mancato di puntare il dito contro il Governo nazionale per non aver fornito risposte sugli Accordi di programma per i territori più in crisi - Piceno, Valle del Chienti, Pesarese, entroterra appenninico - né per il polo

della Domotica. “Abbiamo tentato - ha aggiunto - di avviare un dialogo con lo stesso Governo nazionale, perché è necessario integrare una strategia di attacco, che passi per il rilancio dell'economia, anche attraverso accordi di programma settoriali e territoriali. Ormai è un anno che sono state avanzate specifiche richieste ma non ci sono state date risposte adeguate. Mi auguro che arrivino presto. In caso contrario faremo da soli, come, peraltro, abbiamo sostanzialmente fatto finora”.

Un dibattito lungo e articolato. Proposte, denunce, scenari futuri

Ampio ed articolato il dibattito sviluppatosi in aula, in ordine alle comunicazioni del presidente Spacca.

Ottavio Brini, capogruppo di Fi-Pdl, ha definito la situazione “nient'affatto rosea come si vuole far apparire” ed ha criticato gli interventi “a pioggia ed a tampone”, che mancano di una seria programmazione, in grado di affrontare i problemi di settori fondamentali come l'agricoltura, il commercio, il turismo, che abbisognano di interventi strutturali.

Per Cesare Procaccini, capogruppo Pdc, la crisi va addebitata al neoliberalismo, che “attacca i diritti dei lavoratori e rende impotenti gli Stati di fronte al sistema finanziario”. “Occorre - ha detto - una politica rigorosa, che investa su lavoro, sicurezza, professionalità, con una maggiore presenza pubblica in economia”. Secon-



**DELIBERAZIONE LEGISLATIVA APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE
NELLA SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 2009, N. 151**

**“INTERVENTI DELLA REGIONE PER IL RIAVVIO DELLE ATTIVITÀ EDILIZIE
AL FINE DI FRONTEGGIARE LA CRISI ECONOMICA,
DIFENDERE L'OCCUPAZIONE, MIGLIORARE LA SICUREZZA DEGLI EDIFICI
E PROMUOVERE TECNICHE DI EDILIZIA SOSTENIBILE”**

Art. 1

(Interventi di ampliamento)

1. È consentito l'ampliamento degli edifici residenziali, ancorché ubicati in zona agricola, nei limiti del 20 per cento della volumetria esistente, per un incremento complessivo massimo non superiore a 200 metri cubi.

2. Per gli edifici residenziali di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 80 mq, l'ampliamento è consentito fino al raggiungimento della superficie utile netta prevista per gli immobili di cui al comma 3 dell'articolo 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (Norme per l'edilizia residenziale).

3. È consentito l'ampliamento degli edifici non residenziali ubicati nelle zone omogenee a destinazione industriale, artigianale, direzionale, commerciale e agricola di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765), se motivato in base a specifiche esigenze produttive nel rispetto della normativa statale e regionale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti del 20 per cento della superficie utile lorda (SUL) e comunque in misura non superiore a 400 metri quadrati. L'ampliamento che comporta anche l'incremento dell'altezza dell'edificio, in deroga ai regolamenti edilizi e alle previsioni dei piani urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali, è consentito nei limiti del 20 per cento della superficie utile lorda (SUL) e comunque in misura non superiore a 100 metri quadrati.

4. Per gli edifici non residenziali ubicati in zone omogenee con destinazione diversa da quelle previste al comma 3, purché conformi alla destinazione della zona in cui sono situati, l'ampliamento è consentito ai sensi del comma 1.

5. Per gli edifici ubicati in zona agricola costruiti prima del 1950, l'ampliamento di cui ai commi precedenti è consentito a condizione che non vengano alterati il tipo edilizio e le caratteristiche architettoniche.

6. Previa approvazione di apposito piano di recupero, per gli edifici ubicati in zona agricola che non presentino le caratteristiche di cui all'articolo 15, comma 2, della l.r. 8 marzo 1990, n. 13 (Norme edilizie per il territorio agricolo), è consentito accorpate all'edificio principale la volumetria degli accessori di pertinenza per una superficie massima di mq 70, anche mediante mutamento della loro destinazione d'uso.

7. L'ampliamento di cui al presente articolo è finalizzato a realizzare il miglioramento del comportamento energetico secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia).

8. L'ampliamento di cui al presente articolo è consentito purché preveda il mantenimento della destinazione in atto o la sua modifica conformemente agli strumenti urbanistici in vigore e garantisca il rispetto degli standard urbanistici di cui all'articolo 3 del d.m. 1444/1968. Qualora sia accertata dal Comune l'impossibilità di reperire la quantità minima di aree da destinare ai suddetti standard e non sia possibile soddisfare altrimenti i relativi fabbisogni, i soggetti interessati si obbligano, mediante convenzione o atto d'obbligo unilaterale, a corrispondere al Comune medesimo, nei tempi e secondo i criteri e le garanzie fideiussorie

da esso stabiliti, una somma pari al valore di mercato di aree con caratteristiche simili a quelle che avrebbero dovuto cedere e comunque non inferiore ai relativi oneri di urbanizzazione. La convenzione o l'atto d'obbligo sono trascritti a cura del Comune e a spese degli interessati. I proventi della monetizzazione sono utilizzati dal Comune per la realizzazione degli interventi previsti nel piano attuativo per i servizi di cui all'articolo 20 della legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio), o, in mancanza di detto piano, per l'acquisizione di aree da destinare a standard urbanistici o per migliorare la quantità degli standard esistenti.

Art. 2

(Interventi di demolizione e ricostruzione)

1. È consentita la demolizione anche integrale e la ricostruzione degli edifici residenziali che necessitano di essere rinnovati e adeguati sotto il profilo della qualità architettonica o della sicurezza antisismica, con eventuale ampliamento nei limiti del 35 per cento della volumetria esistente da demolire. In ogni caso, gli interventi debbono prevedere il mantenimento della destinazione in atto, migliorare la sicurezza antisismica ai sensi del d.m. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni) in caso di demolizione e ricostruzione parziale, conseguire l'adeguamento sismico in caso di demolizione e ricostruzione totale, migliorare la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici stessi attraverso il raggiungimento degli scaglioni di punteggio stabiliti dalla Giunta regionale in base alla versione sintetica del protocollo ITACA Marche, nonché prevedere l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili.

2. È consentita la demolizione anche integrale e la ricostruzione degli edifici

non residenziali che necessitano di essere rinnovati ed adeguati sotto il profilo della qualità architettonica o della sicurezza antisismica. Gli interventi di cui al presente comma devono migliorare la sicurezza antisismica ai sensi del d.m. 14 gennaio 2008 in caso di demolizione e ricostruzione parziale, conseguire l'adeguamento sismico in caso di demolizione e ricostruzione totale, migliorare la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici stessi attraverso il raggiungimento degli scaglioni di punteggio stabiliti dalla Giunta regionale ai sensi del comma 1 e prevedere l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili. È consentito il mutamento della destinazione d'uso degli edifici non residenziali, ubicati nelle zone omogenee B o C di cui al d.m. 1444/1968, non più utilizzati per finalità produttive prima del 1° gennaio 2007, a condizione che esso sia compatibile con la destinazione di zona prevista dagli strumenti urbanistici e garantisca il rispetto degli standard urbanistici di cui all'articolo 3 del d.m. 1444/1968, ovvero l'intervento rientri in un programma di riqualificazione urbanistica ai sensi della l.r. 23 febbraio 2005, n. 16 (Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate). In ogni caso, il mutamento della destinazione d'uso non è ammesso per gli edifici ubicati nelle zone omogenee a destinazione agricola, industriale, artigianale, direzionale e commerciale di cui al d.m. 1444/1968.

3. L'eventuale ampliamento degli edifici di cui al comma 2 è consentito nel rispetto della normativa statale e regionale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti del 35 per cento della superficie utile lorda da demolire, se gli edifici medesimi sono ubicati nelle zone omogenee a destinazione industriale, artigianale, direzionale, commerciale e agricola di cui al d.m. 1444/1968. L'ampliamento che comporta anche l'incremento dell'altezza dell'edificio è consentito nei limiti del 35 per cento della superficie utile lorda da demolire.

4. Per gli edifici non residenziali ubicati in zone omogenee con destinazione diversa da quelle di cui al comma 3, purché

conformi alla destinazione della zona in cui sono ubicati, gli ampliamenti sono consentiti nei limiti di cui al comma 1.

5. Agli interventi di cui al presente articolo si applica quanto previsto all'articolo 1, comma 8.

Art. 3

(Interventi sulle opere pubbliche e sul patrimonio immobiliare della Regione, degli enti locali e degli ERAP)

1. Gli interventi di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge sono consentiti anche per gli edifici destinati a opere pubbliche o di pubblica utilità, compresi gli edifici di edilizia residenziale pubblica, nonché per gli immobili di proprietà della Regione, degli enti locali e delle aziende del servizio sanitario regionale inseriti nel piano delle alienazioni e valorizzazioni di cui all'articolo 58 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito in legge 6 agosto 2008, n. 133.

2. Gli interventi di cui al presente articolo devono in ogni caso prevedere il miglioramento dell'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, nonché il miglioramento o l'adeguamento della sicurezza antisismica degli edifici secondo le previsioni degli articoli 1 e 2. Il piano delle alienazioni e valorizzazioni può prevedere il mutamento di destinazione d'uso degli edifici pubblici, ai sensi dell'articolo 58, comma 2, del d.l. 112/2008.

3. Gli interventi relativi alle sedi istituzionali della Regione e degli enti locali, in quanto attrezzature di interesse generale, sono consentiti anche nelle aree di cui all'articolo 4, comma 5, lettere a) e b).

4. Sono consentiti, previo accordo di programma tra gli ERAP ed i Comuni interessati, interventi di demolizione anche integrale e ricostruzione di immobili di edilizia residenziale pubblica di proprietà degli ERAP o dei Comuni, con eventuale ampliamento nel limite del 50 per cento della volumetria esistente.

Art. 4

(Ambito di applicazione)

1. Gli interventi di cui alla presente legge riguardano gli edifici ultimati alla data del 31 dicembre 2008 e sono consentiti, per quanto riguarda le altezze, la densità edilizia, le volumetrie, il numero dei piani e gli altri parametri urbanistico-edilizi individuati dai Comuni con l'atto di cui all'articolo 9, comma 1, in deroga ai regolamenti edilizi e alle previsioni dei piani urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali. La presente legge specifica i casi in cui dette deroghe non sono consentite. Per edifici ultimati si intendono quelli così definiti dall'articolo 31, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie). Restano comunque fermi, salvo quanto previsto al comma 2, i limiti inderogabili di altezza e di distanza tra i fabbricati stabiliti dal d.m. 1444/1968, ivi inclusi quelli stabiliti dagli strumenti urbanistici ai sensi dell'articolo 8, primo comma, numero 4), del decreto ministeriale medesimo.

2. Gli interventi di cui alla presente legge, purché non vengano superati i limiti di incremento rispettivamente stabiliti dagli articoli 1 e 2, comportano anche l'applicazione delle deroghe previste dalla normativa statale, regionale e dai regolamenti edilizi in merito alle distanze minime tra edifici e alle distanze minime di protezione del nastro stradale, nonché alle altezze massime degli edifici, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 11 del d.lgs. 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE) e alla l.r. 17 giugno 2008, n. 14 (Norme per l'edilizia sostenibile). Ferme restando tali deroghe, gli incrementi volumetrici e gli incentivi economici stabiliti dalla presente legge sono alternativi e non cumulabili con quelli previsti dalle suddette normative.

3. Su uno stesso edificio gli interventi di cui agli articoli 1 e 2 non sono tra loro cumulabili.

L'edificio che ha usufruito nel periodo di efficacia della presente legge di uno di detti interventi non può ulteriormente usufruire di interventi di ampliamento o di demolizione e ricostruzione con ampliamento.

4. Per gli edifici costituiti da più unità immobiliari appartenenti a diversi proprietari, gli interventi di cui alla presente legge sono consentiti nel rispetto delle norme che disciplinano, a seconda delle situazioni giuridiche coinvolte, la proprietà o il condominio negli edifici.

5. Gli interventi di cui alla presente legge non sono ammessi:

a) nelle zone A (centri storici) di cui al d.m. 1444/1968;

b) nelle aree di tutela integrale dei piani regolatori comunali adeguati al Piano paesistico ambientale regionale (PPAR). Per i Comuni privi di strumento urbanistico adeguato, si osservano le norme relative agli ambiti di tutela integrale definite dallo stesso PPAR;

c) per quanto riguarda le individuazioni contenute nel:

1) piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale: nella fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno fino a duecento anni dei principali corsi d'acqua dei bacini regionali, nelle aree di versante in dissesto AVD_P2, AVD_P3 e AVD_P4 e nelle aree di versante interessate da valanghe a rischio molto elevato AVV_R4; 2) piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del bacino interregionale Marecchia-Conca: nelle fasce di territorio con probabilità di esondazione corrispondenti a piene con tempo di ritorno di duecento anni e nelle aree di versante in condizione di dissesto;

3) piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto: nelle aree di versante a pericolosità molto elevata H3 e nelle aree a rischio elevato o molto elevato di inondazione, E3 ed E4; 4) piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere: le zone individuate a rischio molto elevato per fenomeni franosi, R4;

d) per gli immobili ricadenti nelle zone di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 dell'articolo 12 della legge 6 dicembre

1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) dei parchi e delle riserve naturali;

e) sulle aree dichiarate inedificabili per legge, per sentenza, per provvedimento amministrativo, per contratto o per atto d'obbligo unilaterale;

f) per gli edifici privati che sorgono su aree demaniali o vincolate ad uso pubblico e per gli edifici anche parzialmente abusivi per i quali non sia intervenuto il condono;

g) per gli edifici censiti ai sensi degli articoli 15, comma 3 e 40 delle NTA del PPAR, nonché dell'articolo 15, comma 2, della l.r. 8 marzo 1990, n. 13 (Norme edilizie per il territorio agricolo), sottoposti a restauro e a risanamento conservativo. Per i Comuni privi di strumento urbanistico adeguato al PPAR il divieto riferito agli edifici presenti nella carta IGM 1892/1895.

6. Per gli interventi sugli immobili aventi valore artistico, storico, culturale o paesaggistico fatto salvo quanto stabilito dal d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

7. Per gli edifici e gli impianti esistenti delle strutture ricettive ricadenti nell'ambito di applicazione della l.r. 11 luglio 2006, n. 9 (Testo unico delle norme regionali in materia di turismo), gli incrementi volumetrici restano disciplinati dall'articolo 19 della legge regionale medesima. Nelle strutture ricettive alberghiere di cui al capo I del titolo II della l.r. 9/2006, nel caso di ristrutturazione edilizia o urbanistica con demolizione e ricostruzione secondo le procedure di cui all'articolo 19 della citata l.r. 9/2006, è consentito un incremento volumetrico sino al 35 per cento rispetto al volume preesistente. I piani particolareggiati ed i piani di recupero di cui al citato articolo 19 possono essere anche di iniziativa privata.

8. Le norme della presente legge non possono essere applicate agli edifici aventi destinazione commerciale, quando comportano una deroga alle disposizioni di cui alla l.r. 4 ottobre 1999, n. 26 (Norme ed indirizzi per il settore del

commercio), circa i limiti dimensionali delle strutture di vendita e la dotazione minima di parcheggi.

9. L'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge non può in ogni caso derogare le prescrizioni in materia di sicurezza stradale e antisismica, né gli interventi in essa previsti possono essere considerati interventi in sanatoria. Nelle zone di protezione stradale di cui al d.m. 1444/1968, gli interventi di cui alla presente legge sono consentiti purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente sul fronte stradale.

Art. 5

(Procedimento)

1. Il rilascio del titolo abilitativo edilizio avviene secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale vigente. Alla domanda o denuncia del proprietario interessato, o al progetto nel caso di opere pubbliche, deve essere allegata anche una relazione, redatta dal progettista o da un tecnico abilitato, che asseveri, relativamente agli interventi di ampliamento, il miglioramento del comportamento energetico da conseguire, nonché il mantenimento della destinazione in atto nei casi previsti dalla presente legge e, relativamente agli interventi di cui all'articolo 3, il miglioramento o l'adeguamento della sicurezza antisismica. Per gli interventi di demolizione e ricostruzione, la relazione del tecnico abilitato deve asseverare la necessità del rinnovamento e dell'adeguamento o del miglioramento dell'edificio sotto il profilo della sicurezza antisismica, il mantenimento della destinazione in atto nei casi previsti dalla presente legge, nonché il miglioramento dell'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili secondo quanto previsto dalla presente legge.

2. L'utilizzo delle tecniche costruttive e il rispetto delle condizioni di cui al comma 1 sono attestati dal direttore dei lavori o da altro professionista abilitato con la comunicazione di ultimazione dei lavori. In mancanza di detti requisiti, non può essere certificata l'agibilità delle opere realizzate. L'attestazione deve riguardare anche il rispetto della norma-

tiva statale e regionale vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

3. Gli interventi che riguardano parti strutturali non possono essere realizzati in mancanza della documentazione attestante il rispetto della normativa antisismica vigente.

4. Per i procedimenti di cui alla presente legge gli Enti locali possono stabilire l'incremento dei diritti di segreteria in misura non superiore al 100 per cento. Le risorse così determinate sono utilizzate per l'attivazione di progetti di produttività finalizzati alla gestione dei procedimenti medesimi, nonché allo svolgimento dei successivi controlli.

5. Salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, gli interventi di cui alla presente legge sono subordinati all'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla previsione da parte del Comune dell'attuazione delle stesse nel successivo triennio, ovvero all'impegno degli interessati di procedere all'attuazione o all'adeguamento delle medesime contemporaneamente alla realizzazione degli interventi.

Art. 6

(Riduzione del contributo di costruzione)

1. Per gli interventi di ampliamento il contributo di costruzione, se dovuto, è commisurato al solo ampliamento ridotto del 20 per cento.

2. Per gli interventi di demolizione e ricostruzione il contributo di costruzione, se dovuto, è determinato in ragione dell'80 per cento per la parte eseguita in ampliamento e del 20 per cento per la parte ricostruita.

3. La riduzione del contributo di costruzione di cui ai commi 1 e 2 non si applica ai casi di mutamento della destinazione d'uso di cui all'articolo 2, comma 2. I Comuni destinano tale contributo agli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

4. Il contributo di costruzione non è dovuto qualora gli interventi di demolizione e ricostruzione comportino l'accessibilità totale dell'unità immobiliare ai fini del superamento delle barriere architettoniche.

5. Restano ferme le ipotesi di riduzione

del contributo di costruzione previste dalla normativa vigente.

Art. 7

(Controlli e sanzioni)

1. Ferme le attività di vigilanza previste dalla normativa vigente, la Giunta regionale dispone semestralmente, in collaborazione con i Comuni, accertamenti e ispezioni a campione sugli edifici oggetto degli interventi di cui alla presente legge e sui livelli di efficienza conseguiti. I controlli a campione possono svolgersi entro cinque anni dalla data di fine lavori.

2. Il mancato riscontro di quanto attestato ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, ferma restando l'eventuale applicazione delle sanzioni e dei provvedimenti di cui al titolo IV del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), comporta l'irrogazione di una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione dei maggiori volumi o delle maggiori superfici, nonché l'annullamento delle riduzioni del contributo di costruzione di cui all'articolo 6.

Art. 8

(Contratti di lavori pubblici sotto soglia comunitaria)

1. Ai contratti di lavori di cui al comma 7 bis dell'articolo 122 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), da affidare nel territorio regionale, si applicano le seguenti norme integrative: a) i soggetti da invitare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, sono individuati previa pubblicazione di un avviso nell'albo pretorio del Comune ove si eseguono i lavori e nell'albo della stazione appaltante. Per la Regione e per gli enti e le aziende da essa dipendenti, l'avviso è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione;

b) la selezione dei soggetti cui rivolgere l'invito, tra quelli in possesso dei requi-

siti, può essere effettuata dalle stazioni appaltanti attraverso modalità di scelta espressamente indicate nell'avviso e a tal fine le stazioni appaltanti possono, alternativamente o in combinazione tra loro, applicare criteri oggettivi, conformemente alla comunicazione interpretativa della Commissione europea 2006/C 179/02, quali il sorteggio, l'esperienza dei candidati nel settore in questione, le dimensioni e l'infrastruttura delle loro attività, la loro capacità tecnica e professionale;

c) per la stima degli importi da porre a base della procedura, le stazioni appaltanti utilizzano i propri prezziari e, in mancanza, il prezzo regionale, formalmente adottati ai sensi dell'articolo 133, comma 8, del decreto legislativo 163/2006 e vigenti al momento dell'avvio della procedura.

Art. 9

(Norme transitorie e finali)

1. I Comuni, entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono limitarne l'applicabilità in relazione a determinati immobili o zone del proprio territorio, sulla base di specifiche motivazioni dovute alla saturazione edificatoria delle aree o ad altre preminenti valutazioni di carattere urbanistico o paesaggistico o ambientale.

2. Le domande o gli strumenti urbanistici di iniziativa privata riguardanti gli interventi di cui alla presente legge devono essere presentati al Comune territorialmente competente a decorrere dalla scadenza del termine di cui al comma 1 e comunque entro e non oltre i successivi diciotto mesi, a pena di decadenza dal relativo diritto.

3. La Giunta regionale adotta la deliberazione di cui all'articolo 2, comma 1, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 10

(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

do Francesco Massi (Pdl) le norme che "spingono" lo sviluppo sono più importanti degli aiuti economici: "Chiusure e pregiudizi ideologici della Giunta Spacca e delle sue correnti bloccano, limitano o ritardano gli impulsi a questo sviluppo". Giuliano Brandoni (Rc) ha parlato di crisi di un modello e della necessità di un cambiamento totale di rotta e d'azione". "È necessario - ha ribadito - un nuovo ruolo del pubblico, che non può essere solo di indirizzo, ma di partecipazione attiva, per sostenere esperienze nuove. Resistere, ma anche avere il coraggio di osare". Rivendicando al Governo Berlusconi il merito di essere intervenuto subito ed efficacemente per fronteggiare l'emergenza economica, Giacomo Bugaro, consigliere segretario (Fi-Pdl) ha evidenziato che "Non ci sono bravi e meno bravi. Occorre un lavoro di squadra, perché nelle Marche i problemi di fondo irrisolti fanno risaltare maggiormente gli effetti della crisi". Antonio D'Isidoro (Misto-Sdi) ha inteso sottolineare come si sia in presenza di uno scenario post industriale, dove la crisi selezionerà le imprese: "Dobbiamo puntare sul capitale umano, investire sui saperi e non sui prodotti a basso valore aggiunto. Il Polo tecnologico e scientifico, da realizzare nell'area ex Carbon di Ascoli Piceno può diventare un incubatore di nuove imprese". Sulla necessità di accordi e collaborazioni per concretizzare subito progetti innovativi ha insistito, in-



vece, Vittorio Santori, vice presidente dell'Assemblea (Fi-Pdl): "Quella di Spacca è una visione ottimistica, perché nelle Marche il reddito pro capite è crollato del 30 per cento. Si poteva intervenire prima e meglio. Se si vogliono portare avanti le sole iniziative della maggioranza, non si va da nessuna parte". Massimo Binci (Sd), condividendo la relazione del presidente Spacca, ha posto l'esigenza di un modello diverso di sviluppo, in un mercato globalizzato, che punti su polo tecnologico, domotica ed energie rinnovabili. E Luigi Viventi (Udc) ha chiesto concretezza e risposte congiunte per preparare le condizioni di un rilancio dello sviluppo. "Gli accordi di programma Stato-Regione - ha detto - possono essere utili a risolvere i problemi e rendere di nuovo appetibili gli investimenti nelle Marche". Pro-

prio in questa direzione, Fabio Pistarelli, portavoce Pdl, ha sollecitato il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali per affrontare e superare la crisi.

Secondo lo stesso Pistarelli occorrono "Meno spot e più corralità di riflessione e di intervento, che diano l'avvio ad investimenti veri. Il Governo nazionale ha fatto la sua parte, non servelamentarsi". Secondo Marco Luchetti (Pd) "la strategia seguita dalla Regione è stata tra le più attive ed efficaci. A livello nazionale si è rimasti fermi. Niente si è fatto per stimolare la domanda, soprattutto in termini di investimenti."

Maggiore concretezza è stata chiesta da Enrico Cesaroni (Fi-Pdl): "La crisi vera si avrà a marzo, quando finirà la CIG. Per questo non dobbiamo perderci in chiacchiere, ma fornire risposte certe, come il Piano

Casa ed il progetto regionale per il fotovoltaico". Katia Mammoli (Pd) ha evidenziato come nelle Marche si lavori alacremente per superare la crisi, che presenta aspetti legati a fenomeni negativi di delocalizzazione, ma anche alle esigenze di ristrutturazioni aziendali: "Nella Commissione attività produttive, da me presieduta, tutti i provvedimenti, presentati dalla Giunta, per fronteggiare le attuali difficoltà sono stati approvati subito, con voto unanime". Per Graziella Ciriaci (Fi-Pdl) "c'è necessità di puntare sul capitale umano. La frantumazione del sistema in piccole aziende ci dà la possibilità di una veloce riconversione.

Non bastano analisi accurate, ma occorrono investimenti concreti". Il dibattito si è concluso con l'intervento dell'assessore alle attività produttive, Fabio Badiali, che ha rivolto

un appello ad un impegno comune per superare la crisi e porre le basi di un nuovo sviluppo, accelerando i processi di realizzazione di progetti finalizzati alla qualità dei prodotti e della produzione, alla ricerca ed all'innovazione del sistema economico marchigiano.

**La risoluzione finale.
"Migliorare condizioni di lavoro e produttività"**

Al termine della seduta straordinaria, l'Assemblea legislativa ha approvato - con i voti del centrosinistra e dell'Udc una risoluzione che impegna il presidente Spacca a "mettere in atto tutte le misure necessarie affinché il Governo nazionale sottoscriva accordi di programma finalizzati al rilancio della Valle del Tronto, dell'Alta Vallesina e delle aree maggiormente in crisi del Pe-

sarese, unitamente al polo tecnologico regionale della domotica". Il documento - sottoscritto dall'assessore alle attività produttive Fabio Badiali e dai consiglieri Viventi, D'Isidoro, Procaccini, Mammoli, Brandoni e Giannini - dando atto che le misure prese si sono rivelate efficaci per far fronte all'emergenza, sottolinea altresì l'esigenza di guardare al futuro mettendo in opera azioni di politica industriale rivolte a "migliorare le condizioni di lavoro e la competitività delle imprese marchigiane, nonché capaci di proporre nuovi investimenti, finalizzati a garantire qualità di produzione, di prodotto ed a mantenere e valorizzare l'occupazione". In sede di votazione l'aula aveva prima respinto due proposte di risoluzione, una a firma Viventi (Udc) e l'altra di Brandoni (Rc) e Procaccini (Pdci).

La Commissione incontra i lavoratori della Manuli...

Subito dopo la pausa estiva, la Commissione attività produttive, presieduta da Katia Mammoli, ha incontrato i rappresentanti sindacali dei lavoratori della Manuli di Ascoli Piceno. Alla riunione, sono intervenuti il presidente dell'Assemblea Raffaele Bucciarelli e il vice Vittorio Santori, gli assessori Fabio Badiali, Stefania Benatti e Sandro Donati. In apertura è stata sottolineata la volontà dell'Assemblea regionale di essere parte attiva nell'affrontare la crisi economica in corso, attraverso gli strumenti di tutela dei lavoratori e la definizione di nuovi progetti per superare l'emergenza e consentire un nuovo sviluppo.

I rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e Ugl e delle Rsu della Manuli hanno illustrato la situazione di estrema difficoltà che stanno vivendo i lavoratori, la gravità delle comportamenti aziendali e le ricadute negative per l'occupazione e l'economia del territorio, dovute alla chiusura di uno stabilimento che viene delocalizzato all'estero.

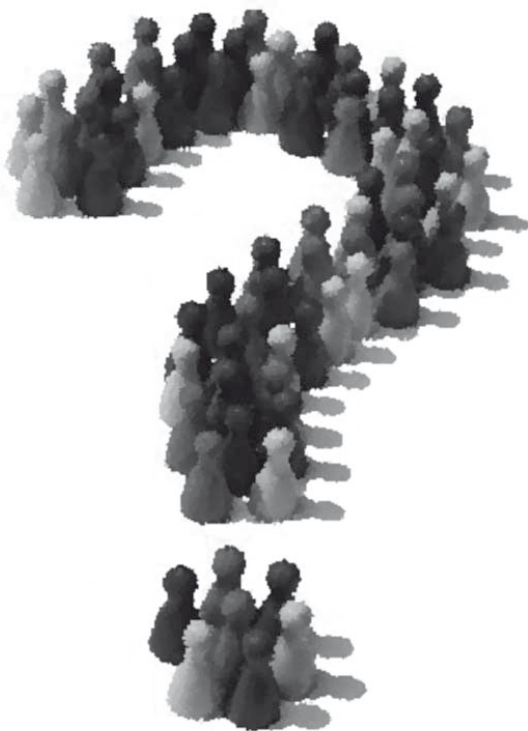
Unanimemente è stato chiesto alla Regione di fornire risposte concrete per affrontare l'emergenza e per la ripresa economica del Piceno. Gli assessori Badiali, Benatti e Donati, hanno da parte loro fatto il punto sulle iniziative che la Regione sta mettendo in campo. Nel dibattito sono intervenuti i presidenti dei gruppi di Rc Brandoni e del Pdci Procaccini, i consiglieri D'Isidoro (Misto Sdi), Santori e Ciriaci di Fi-Pdl, D'Anna e Natali di An-Pdl.

Al termine la presidente Mammoli ha assicurato la massima attenzione della Commissione riguardo l'emergenza occupazione e la crisi produttiva che ha investito le Marche e in particolare il Piceno.

... dell'Api e della Aethra

La Commissione attività produttive, nella seduta del 21 ottobre, ha svolto le audizioni delle rappresentanze sindacali unitarie e degli amministratori delegati della Aethra, dott. Marco Viezzoli, e dell'Api, ing. Giancarlo Cogliati. Nel corso degli incontri è stato esaminato lo stato delle due aziende, con particolare riferimento ai loro livelli occupazionali, ai processi di ristrutturazione ed ai progetti di investimento e di rilancio produttivo.

"Oggi - ha commentato la presidente della Commissione Katia Mammoli - abbiamo conosciuto da vicino, dalla voce dei protagonisti, due vicende emblematiche di imprese leader, toccate in diverso modo dalla crisi". "Abbiamo riscontrato - ha continuato - una volontà comune al confronto e al dialogo, necessaria a consentire l'adozione di soluzioni condivise, in grado di salvaguardare al massimo i livelli occupazionali, il patrimonio professionale e tecnico esistente e di attivare gli investimenti per lo sviluppo. "Da parte nostra, come Commissione, - ha concluso la presidente Mammoli - presenteremo al prossimo Consiglio regionale una mozione che impegni la Giunta a sviluppare ogni iniziativa utile a favorire un'evoluzione positiva della crisi".



Gestione integrata per i rifiuti delle Marche

Approvata dall'Assemblea la nuova disciplina. Prevista anche la bonifica dei siti inquinati

Via libera, da parte dell'Assemblea legislativa delle Marche, alla nuova disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. La proposta di legge è stata approvata a maggioranza, con il voto contrario dell'opposizione e l'astensione del relatore di minoranza, Pietro Enrico Parrucci (FI-PdL), che ha motivato la sua posizione, soddisfatto per il recepimento in Commissione di alcuni emendamenti.

Diverse le novità previste dalla legge, che, peraltro, - ha spiegato il relatore di maggioranza Francesco Comi (Pd) - si colloca nel solco di norme regionali precedenti. "Abbiamo armonizzato il testo già innovativo di cui già disponevamo - ha detto Comi - in linea con le indicazioni della normativa nazionale e attribuendo nuove competenze ai soggetti coinvolti". In primo luogo la costituzione delle nuove Autorità d'Ambito (AdA), organi di governo degli Ato (Ambiti territoriali ottimali), che ora avranno una base territoriale provinciale: le AdA sono consorzi obbligatori per la gestione integrata dei rifiuti. Poi, la loro composizione, la definizione di com-

piti di Regioni, Province e Comuni. E ancora, l'obbligo di affidamento, mediante procedura di gara, dei vari servizi da parte delle Autorità d'Ambito, "con la possibilità, solo in casi eccezionali, di un affidamento interno al consorzio". Una norma - ha aggiunto Comi - prevista dalla Finanziaria 2008, sulla quale il Governo aveva posto la fiducia". Sempre secondo il relatore di maggioranza, la legge supera la frammentazione del sistema, in particolare per l'ampiezza territoriale degli Ato, ed offre "ampie garanzie" per il personale del settore, che dovrebbe passare tutto alle Autorità d'Ambito. Ed è stato proprio il riferimento al futuro del personale addetto, uno degli elementi più accesi attorno ai quali è ruotato il dibattito in Aula. Silveti, in particolare, si è detto perplesso sul testo uscito dalla Commissione perché lacunoso in ordine alla determinazione delle distanze dei siti (discariche e inquinati) all'affidamento del servizio e, appunto, al destino del personale addetto al servizio. La forte contrapposizione emersa nel dibattito tra maggioranza e opposizione su questi punti, si è manifestata concre-

tamente nella bocciatura, da parte della maggioranza, di tutti gli emendamenti, giudicati "tecnicamente non ricevibili". Sempre Daniele Silveti (AN-PdL) ha accusato la maggioranza di "non essere interessata ai problemi dei cittadini". "La gestione dei rifiuti - ha affermato l'esponente di AN-PdL - è un servizio importante, dunque la trasparenza nella loro gestione non è cosa da poco. Da questa legge non arrivano risposte ai territori, le scelte sono fatte su base ideologica e politica, infatti non viene risolto il problema delle discariche e non vi sono aperture rispetto all'introduzione della termovalorizzazione". Anche per Ottavio Brini (FI-PdL), il provvedimento lascia irrisolto il problema del personale. Cesare Procaccini (Pdc) ha definito la legge positiva: "si produrranno meno rifiuti - ha detto - sarà aumentata la raccolta differenziata e sarà incentivato il riutilizzo di materie prime". Procaccini ha però espresso perplessità sui nuovi Ato: "saranno sciolte commissioni di consorzi che hanno funzionato". Inoltre va data "rigorosa attuazione all'art. 10 sulla localizzazione delle discariche". Il richiamo di Procaccini ha aperto il capitolo relativo ai rischi derivanti da possibili infiltrazioni malavitose nel settore. Nelle Marche, così come a Napoli e in Sicilia, ci sono state infiltrazioni malavitose, pertanto è opportuno vigilare con attenzione e porre paletti già nella normativa. Francesco Massi (Pdl) ha rilevato che in tutta Europa nessuno si occupa più di discariche: in Francia non esistono più da

40 anni. Massi ha ricordato di essere stato contrario, "vent'anni fa, quale sindaco di Tolentino, al camino del Cosmari. Ma oggi sarei favorevole, perché fortunatamente la tecnologia va avanti e gli impianti sono più sicuri". Per Giancarlo D'Anna (Pdl), "la legge si occupa del business rifiuti, non del problema rifiuti". Anch'egli ha sollevato il problema del rischio di infiltrazioni malavitose, citando alcuni casi (come la vicenda Agroter), che hanno provocato danni ambientali e di immagine alle Marche. Alcuni consiglieri (Massi, Brini e il portavoce del gruppo Pdl Fabio Pistarelli) hanno, poi, sollevato il caso delle discariche previste a Cingoli (Macerata) e a Filottrano (Ancona), a soli tre chilometri di distanza l'una dall'altra. Pistarelli ha presentato anche un emendamento, chiedendo un accordo di programma tra le due Province per i due siti. Ma secondo Comi e secondo l'assessore regionale all'ambiente Marco Amagliani, l'art. 10 sulla localizzazione e le autorizzazioni dei siti, offrono "sufficienti garanzie" e la possibilità di "riflettere" sulla vicenda. Altro tema sollevato, il mantenimento della gestione pubblica dei servizi in alcune realtà. Mantenimento impossibile secondo il relatore di maggioranza, a causa della Finanziaria 2008, che prevede l'obbligo di gare. Prima del voto finale hanno preso la parola l'assessore Amagliani e Comi, quest'ultimo, nel tentativo di trovare una sintesi condivisa ("per non vanificare il lavoro di tre anni") che avrebbe dovuto portare ad un voto unanime.

Uno spot contro la violenza sulle donne

Presentata dal Corecom la campagna di comunicazione.

Già operativi quattro centri antiviolenza

Presentata, in occasione dell'insediamento del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere, la campagna di comunicazione curata del Corecom (Comitato regionale per le comunicazioni). "Quello della violenza sulle donne è un tema su cui non possiamo sbagliare - ha dichiarato l'assessore Stefania Benatti - Dobbiamo essere punto di riferimento per le donne che ci chiedono aiuto. Per questo, in attuazione della legge, abbiamo già reso operativi in regione quattro centri antiviolenza, uno per provincia, che offrono consulenza gratuita e supporto alle donne vittime di soprusi". Il Corecom ha costituito un team di donne e di esperti per elaborare un messaggio preciso: "Diamo voce al rispetto delle donne".

"Lo spot presentato vuole essere un messaggio per tutta la società marchigiana - ha affermato il presidente del Corecom, Marco Moruzzi - Senza alcuna forma di spettacolarizzazione della violenza, a cui la tv ci ha purtroppo abituati, questa comunicazione sociale si fa promotrice di una nuova cultura del rispetto della donna".

Lo spot sarà trasmesso da Rai Marche, da tutte le emittenti radio-televisive locali e dai cinema circuito Accc, nonché dalle sale multiplex Giometti, che hanno aderito a titolo gratuito. La presidente della Commissione Pari Opportunità, Adriana Celestini, ha ricordato come "l'iniziativa di oggi rappresenta un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni".



Difensore europeo

Samuele Animalì nel direttivo dell'European ombudsman institution

Per i prossimi due anni, Samuele Animalì, Ombudsman delle Marche, rappresenterà l'Italia nel direttivo dell'European ombudsman institution, l'Associazione dei difensori civici europei che ha sede nella città di Innsbruck in Austria. L'elezione è avvenuta durante l'Assemblea generale che si è tenuta il 5 ottobre a Firenze, nella sede del Consiglio regionale della Toscana.

Nella stessa riunione è stato confermato Presidente dell'associazione l'Ombudsman della regione tedesca della Renania Palatinato, Ullrich Galle.

Samuele Animalì è attualmente Difensore civico, Garante per i minori e Garante per i detenuti nella Regione Marche, che, in linea con quanto accade in molte esperienze internazionali, ha unito l'esercizio queste funzioni nell'unica figura dell'Ombudsman regionale.

È anche l'attuale portavoce nazionale, in quanto in Italia, purtroppo, non c'è ancora una disciplina sistematica in materia. Lo svolgimento di queste funzioni di garanzia, in molti casi decisive per il rispetto dei diritti dei cittadini e per assicurare la buona amministrazione. È infatti regolato da una serie di leggi isolate e non c'è ancora un difensore civico nazionale. Figura necessaria poiché molte Regioni ed enti locali non hanno ancora provveduto a nominarla.



COORDINAMENTO DEI DIFENSORI CIVICI DELLE MARCHE

in collaborazione con:
SEGRETARIATO PERMANENTE
DELL'INIZIATIVA ADRIATICO IONICA
UNIVERSITÀ POLITECNICA
DELLE MARCHE

con il patrocinio di:
REGIONE MARCHE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE
PROVINCIA DI ANCONA
COMUNE DI ANCONA
CAMERA DI COMMERCIO DI ANCONA



Difesa civica e tutela dei diritti fondamentali della persona

esperienze a confronto
ancona 23 settembre '09
piazza roma ore 10.00 - 17.00
sala del rettore dell'università
politecnica delle marche

Diario delle Commissioni

8 settembre

Incontro con i lavoratori della Manuli

Presieduta da Katia Mammoli, la Commissione attività produttive incontra i rappresentanti dei lavoratori della Manuli di Ascoli Piceno. Alla riunione partecipano diversi consiglieri, il presidente dell'Assemblea Bucciarelli ed il vice Santori, nonché gli assessori Badiali, Benatti e Donati. La richiesta alla Regione è quella di affrontare subito l'emergenza, definendo le azioni necessarie per la ripresa economica del Piceno, territorio tra i più colpiti dalla crisi.

9 settembre

Proposte di legge per le politiche giovanili

Mattinata di audizioni per la prima Commissione, presieduta da Adriana Mollaro. Al centro dell'attenzione le proposte di legge sulla partecipazione dei giovani e sull'istituzione dei parchi storici delle battaglie di Tolentino e Castelfidardo.

9 settembre

Audizioni sul piano casa

La Commissione assetto del territorio ed ambiente, presieduta da Rosalba Ortenzi, incontra il gruppo tecnico di lavoro che ha predisposto il Piano di tutela delle acque.

10 settembre

Sostegno al commercio equo e solidale

Parere favorevole da parte della Commissione politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, presieduta da Massimo Binci, in merito al programma degli interventi per il sostegno e la promozione del commercio equo e solidale per l'anno 2009.

16 settembre

Iniziative per il 60° della Guerra di Liberazione

La prima Commissione di esprime favorevolmente sul Parere relativo all'iscrizione al registro regionale degli enti, istituzioni, fondazioni e associazioni - Anno 2009" e sul Parere concernente le "Iniziative regionali per la celebrazione del sessantesimo anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione e per la diffusione della conoscenza delle persecuzioni subite dal popolo ebraico e dai deportati". Nel corso della seduta la Commissione approva anche la "Predeterminazione dei requisiti professionali anno 2010" per le nomine di competenza regionale e la nomina del Revisore unico dell'Immobiliare regionale I.R.M.A. srl.

23 settembre

Verifica sullo stato delle sedi Ersu

Sopralluogo, da parte della prima Commissione, agli alloggi Ersu di Ancona. Visitati quelli di Monte Dago, di Torrette e di Scosciacavalli di Ancona. Lo stesso sopralluogo è servito a verificare le condizioni e la qualità delle sedi. Questo si inquadra nell'azione di verifica e di controllo propria dell'Assemblea legislativa.

23 settembre

Approvato il testo unico sul commercio

La Commissione attività produttive approva a maggioranza, contrari Fi-Pdl e An-Pdl, la proposta di legge n. 303, ad iniziativa della Giunta, "Testo unico in materia di Commercio" (relatore di maggioranza la presidente Katia Mammoli e di minoranza Graziella Ciriacci). La pdl viene licenziata a conclusione di un lungo iter di consultazione di tutti i soggetti del settore commercio e di un approfondito esame da parte della stessa Commissione. Nella stessa seduta viene votata all'unanimità la proposta di legge n. 337, ad iniziativa dei consiglieri Altomeni e Brandoni (Rc) e Procaccini (PdCI), "Misure di sostegno alla trasmissione d'im-



presa in favore di lavoratori riuniti in cooperativa per finalità di salvaguardia occupazionale".

24 settembre

Proposte per collocamento a riposo del personale regionale

Riunione della Commissione Finanze, presieduta da Giuliano Brandoni, per proseguire l'esame delle proposte di legge, n. 293, n. 272, n. 288, n. 320, abbinate ai sensi del Regolamento interno del Consiglio, relative alle misure di razionalizzazione delle spese per il personale regionale e per la disciplina della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro (Relatori Brandoni e Santori). Nel corso della seduta la Commissione ha ascoltato l'Assessore regionale all'organizzazione amministrativa e personale, Paolo Petrini e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

29 settembre

Internazionalizzazione e promozione all'estero

Arriva il parere favorevole della Commissione attività produttive sulla proposta di atto amministrativo n. 128/09, ad iniziativa della Giunta regionale (relatrice di maggioranza la presidente Katia Mammoli, per la mi-

noranza Graziella Ciriaci). Il provvedimento, predisposto in base alle direttive statali e sentito il Comitato regionale di coordinamento sui temi della programmazione, definisce la strategia regionale per la proiezione internazionale del sistema Marche in tutti i suoi aspetti (economico-produttivi, turistico-culturali, ambientali e territoriali), assicurando l'unitarietà dell'immagine e delle attività regionali.

30 settembre

Approvato a maggioranza il piano casa

La quarta Commissione licenzia, contrari An-Fi-Udc, la proposta di legge inerente "Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile", abbinata alla n. 339, proposta sullo stesso argomento di Bugaro (relatori Ricci - Lippi).

1 ottobre

Via libera al Distretto culturale delle Marche

La prima Commissione approva la Proposta di atto amministrativo della Giunta, per l'"Istituzione del distretto culturale delle Marche" (relatori Mollaro-li - Giannotti). La proposta passa a maggioranza - contrari Giannotti e Massi (Fi - Pdl) - con la decisione di associarle un ordine del giorno che impegni la Giunta a fornire ulteriori elementi riguardo i termini specifici d'intervento.

"La riserva della Repubblica"

A Corinaldo l'assemblea annuale degli ex consiglieri regionali

La riserva della Repubblica è il patrimonio di cultura politica e amministrativa rappresentato da quanti hanno ricoperto in passato incarichi elettivi e vogliono trasmettere, ai governanti locali e nazionali di oggi, idee e capacità per preparare il futuro. Luigi Micci, presidente degli ex consiglieri regionali delle Marche, ha tratteggiato così, nella tradizionale assemblea annuale che si è tenuta il 19 settembre a Corinaldo, la "missione" e la stessa ragione di essere della associazione. Un filo ininterrotto di cultura istituzionale sottolineato anche da Livio Scattolini, sindaco del centro che ha ospitato l'incontro nella piacevole cornice del teatro "Goldoni", che ha portato il saluto di Corinaldo e ha parlato a nome dei tanti amministratori impegnati quotidianamente nella prima linea del governo locale. Il messaggio di Micci è partito da un forte richiamo alla centralità del Parlamento che non può essere delegittimato o scavalcato dal decisionismo dell'esecutivo in nome dell'urgenza dei provvedimenti. L'assemblea elettiva è il cuore della politica - ha chiarito - che per sua natura è lenta e mediatrice. Sono essenzialmente tre i filoni di iniziativa della associazione. Il primo, quello più "sindacale", riguarda lo status degli ex consiglieri. C'è un collegamento costante con le associazioni delle altre Regioni per trovare uniformità di trattamento che eviti le eccessive disparità che ci sono oggi e punti anche ad un contenimento dei costi



che potrebbe attuarsi cominciando a ridurre il numero dei consiglieri e degli assessori. Sul tema del federalismo fiscale l'associazione ha promosso una tavola rotonda con riferimento anche alla questione dell'unità nazionale. Terza questione è quella del rapporto con le associazioni degli ex parlamentari sempre in nome della centralità del Parlamento, che resta essenziale in una "Repubblica che fa fatica a risorgere" e nella quale il presidente Micci avverte mancanza di passione civile. Preoccupazioni che si sono intrecciate con quelle espresse dal presidente della commissione sanità Marco Luchetti, che ha partecipato all'incontro in rappresentanza del presidente dell'Assemblea legislativa Raffaele Bucciarelli. C'è il pericolo - ha detto - che il dibattito sul federalismo fiscale porti a rimettere in discussione il principio dell'unità nazionale. Luchetti ha anche lamentato una perdita di cultura di governo sovrastata nel corso degli ultimi anni dalla preponderanza delle questioni



economiche e finanziarie. "Il Paese è cambiato, l'impianto istituzionale delineato nel 1948 non regge più e la rete istituzionale è diventata per certi versi anacronistica". È necessario - ha concluso - un disegno all'altezza dei tempi. All'apertura dell'incontro, l'assemblea degli ex consiglieri ha reso omaggio con un minuto del silenzio ai soldati italiani caduti in Afghanistan.

Leguminaria '09

Ad Appignano il tradizionale appuntamento annuale con ceci, fagioli e lenticchie

Piatti poveri che diventano re a tavola. Sono i legumi del tradizionale appuntamento di autunno con Leguminaria, che si tiene ad Appignano (MC). La settima edizione di quella che è un po' rassegna di questi prodotti e un po' festa di paese ha fatto registrare, come negli anni precedenti, il tutto esaurito nelle taverne allestite nei luoghi più suggestivi del centro storico. Ceci, fagioli, lenticchie, roveja. Prodotti della tradizione contadina marchigiana che diventano piatti sostanziosi, dagli indiscutibili be-

nefici nutritivi. In passato si preparavano in abbondanza: quello che rimaneva si mangiava la mattina successiva, prima di andare a lavorare nei campi. Come altri piatti, anche questi venivano cotti nelle pigne di coccio, dal momento che il camino e il fuoco a legna erano l'unica fonte di calore. Oggi e durante la festa quella tradizione riemerge e agli avventori le pietanze sono servite proprio in quei "cocci" (ciotole di terracotta) che gli stessi possono successivamente portare a casa come ricordo della giornata. E durante



Leguminaria, anche le stoviglie diventano protagoniste, perché queste ciotole, i bicchieri, le brocche, le oliere, realizzati al tornio dai Maestri Vasai di Appignano, rappresentano il marchio di fabbrica (o meglio di bottega) di un tessuto economico che poggia anche su questo settore, oltre che, naturalmente, su quello, forse più conosciuto, del mobile e dell'arredamento. Ma, tornando a Leguminaria, evento organizzato da Comune di Appignano e Provincia di Macerata, in collaborazione con la Regione Marche (proprio quest'ultima ha finanziato uno studio per l'individuazione, il recupero ed il mantenimento in purezza degli ecotipi di fagiolo, cece e roveja di queste zone) è bene non sottovalutare gli aspetti salienti della kermesse. Anzitutto, i numeri: se

l'edizione 2008 ha fatto registrare il tutto esaurito con il doppio dei visitatori e mille pasti in più serviti rispetto al 2007, significa che la tendenza è in crescita, l'appuntamento e l'offerta sono validi e, soprattutto, non sono più esclusivamente le grandi città d'arte ad attrarre il turista, ma anche quei territori che gli consentono di assaporare il piacere del Made in Italy, special modo se a tavola. Le centinaia di volontari del paese danno il loro prezioso contributo in questo senso, cucinando oltre tre quintali di lenticchie con salsiccia, oltre a ceci e fagioli (sette quintali, tutti coltivati ad Appignano), serviti insieme ad assaggi di roveja (un pisello arcaico dal sapore di fava) e accompagnati da un impareggiabile rosso piceno. Un vero e proprio spot per le Marche!



Adriana Mollaroli

“Donne ancora discriminate”



Laureata in lettere all'Università di Roma ed insegnante all'Istituto Tecnico Agrario di Pesaro, ha iniziato la sua attività politica nelle file del Pci. Nel corso degli anni ha ricoperto incarichi molto importanti, seguendo direttamente tutte le diverse fasi che hanno portato alla nascita del Pd. Molto lunga anche l'esperienza amministrativa, non solo in Consiglio regionale. Assessora per diversi anni al Comune di Fano, dal 1995 ha gestito la pubblica istruzione, il progetto "Fano, la città dei bambini", lo sport, il traffico e la polizia municipale e dal 1999 anche i servizi sociali, le pari opportunità e le città gemellate. Attualmente è presidente della Commissione Affari Istituzionali, Istruzione e Cultura, e componente della Commissione sanità.

Un pregio ed un difetto della legislatura che sta per terminare...

Il grande attivismo del Presidente Spacca, l'attenzione alla valorizzazione dell'immagine delle Marche in Italia e all'estero, l'accresciuto "peso politico" della nostra Regione nel contesto nazionale e la tempestività delle misure anticrisi sono stati gli aspetti più positivi. Più debole l'azione riformatrice su riorganizzazione servizi territoriali, sociali, del diritto allo studio e sostegno ai piccoli comuni.

Il maggior problema delle Marche

Innovare la cultura politica dei partiti e credere con più convinzione e conseguente coerenza che il futuro sarà nella "green economy".

Se fosse possibile tornare indietro, dove sceglierebbe di fermarsi?

Non ho rimpianti e non amo piangermi addosso, ho desideri non realizzati. In politica avrei fatto volentieri il sindaco della mia città. Non è stato possibile... pazienza! Nell'esperienza di consigliera regionale se potessi tornare indietro dedicherei più tempo alla conoscenza delle esperienze europee più avanzate, studiare, conoscere non è mai abbastanza e noi marchigiani abbiamo bisogno di superare un po' di provincialismo.

Cosa riesce ad emozionarla maggiormente?

Amore, cibo, arte.

Il colore preferito?

Verde smeraldo.

L'alba o il tramonto?

Il tramonto.

Alla luce della sua esperienza, pensa davvero che in politica ci siano atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne?

Sì, non ho dubbi. Le discriminazioni vivono in varie forme rudi e raffinate, ma esistono ancora. Noi donne dobbiamo però credere di più in noi stesse, essere più autonome e coraggiose.

Un principio irrinunciabile...

Dire ciò che penso e fare ciò che dico.

Il sogno nel cassetto per il futuro?

Più che sogni desideri da trasformare in realtà. Viaggiare molto, tornare a studiare e fare bene il mio vecchio e nobile mestiere: l'insegnante.

Un augurio ai marchigiani...

Più che un augurio un appello: amiamo e rispettiamo il nostro straordinario paesaggio.

Franca Romagnoli

“Non dobbiamo mai fermarci”



Avvocato, madre di due figli, vive a Sant'Elpidio a Mare dove è nata. Laureata in Giurisprudenza all'Università di Macerata con una tesi in procedura penale con il professor Carlo Taormina, del quale è stata anche collaboratrice. Vice Pretore onorario, si è dimessa per incompatibilità con cariche politiche e amministrative. Per dieci anni ha svolto attività di docente ed ha poi optato per la professione forense. Dal 1985 al 2000 è stata consigliere comunale, prima del Msi, poi come capogruppo di Alleanza Nazionale; vicepresidente provinciale di An e responsabile regionale della Formazione Quadri Dirigenti, nel 2000 è stata eletta Consigliera regionale, riconfermata nell'attuale legislatura; è stata Presidente della Commissione consiliare d'inchiesta sull'imprenditoria femminile. È vicepresidente della Prima Commissione consiliare.

Un pregio ed un difetto della legislatura che sta per terminare...

Come pregio, i rapporti umani, soprattutto tra donne del Consiglio, impostati su lealtà e collaborazione seppur nel rispetto dei ruoli. Un gran difetto è dato dall'immobilismo di questa maggioranza, spesso imbrigliata dalle contraddizioni interne delle variegate forze politiche che la compongono.

Il maggior problema delle Marche

Il problema politico delle Marche è lo scollamento tra la inattività, la reattività del suo corpo sociale e imprenditoriale e la lentezza e inadeguatezza delle risposte da parte della politica del centrosinistra regionale.

Se fosse possibile tornare indietro, dove sceglierebbe di fermarsi?

Non credo che persone in cammino, come siamo noi cattolici, qui anche in veste politica, debbano fermarsi mai.

Cosa riesce ad emozionarla maggiormente?

Emozioni di felicità, a parte quelle familiari o private, sono le folle di giovani nei raduni col Santo Padre o quelle al santuario di Lourdes, trionfi della fede e della felicità umana; emozioni di dolore forte, quasi fisico, mi vengono dai caduti dei servitori dello stato e delle forze armate.

Il colore preferito?

Verde, da quando ero bambina.

L'alba o il tramonto?

Tramonto, come immagine reale non simbolica.

Alla luce della sua esperienza, pensa davvero che in politica ci siano atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne?

Ci sono eccome, ma non fermano le donne che ci credono, che si impegnano, tenaci, che non cercano scorciatoie non dignitose per arrivare all'obiettivo.

Un principio irrinunciabile....

Onestà in tutte le declinazioni.

Il sogno nel cassetto per il futuro?

Che il politico sia un esempio di vita e riacquisti così un ruolo dignitoso nella società.

Un augurio ai marchigiani...

Lavoro e benessere, nella sobrietà che la crisi ci impone e che va comunque salvaguardata.